SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN

SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

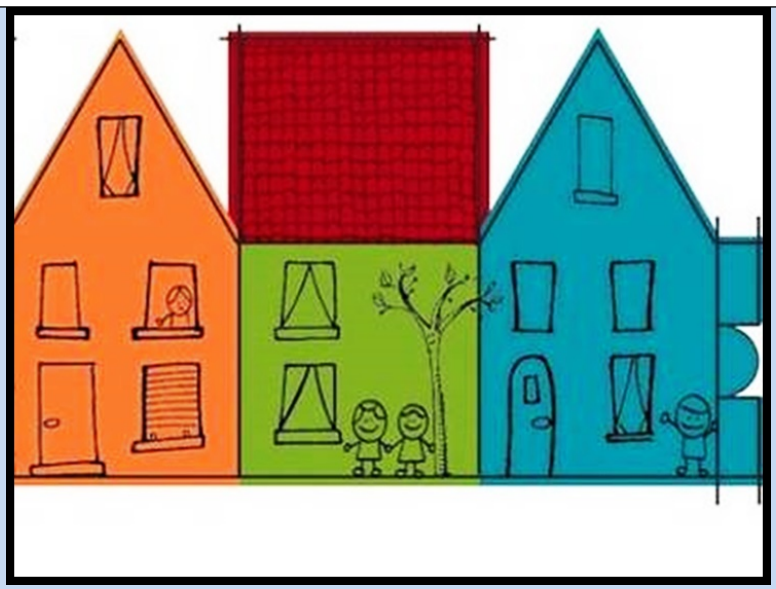
1) *Ente proponente il progetto:*

2) *Codice di accreditamento:* NZ07560

3) *Albo e classe di iscrizione:* REGIONALE 4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*



Creiamo una comunità

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza Area di intervento:
A01 Assistenza anziani A06 disabili

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

In una ricerca 2016 dell'autore E. Martini veniva delineata la situazione del benessere degli anziani , fatta in modo magistrale.<<Parlare di benessere degli anziani nella comunità vuol dire parlare di condizioni di vita e non solo di servizi sociali o sanitari disponibili per loro. Vuol dire parlare di cultura, di valori, di organizzazione sociale, di qualità delle relazioni fra le persone, di vitalità della vita comunitaria e non solo delle risorse economiche che sono necessarie per vivere. Vuol dire mettere a fuoco che vita è possibile per gli anziani in un determinato contesto, quali condizioni favoriscono il loro benessere o contribuiscono al loro disagio. Questo è anche l'approccio più recente e pare più promettente nel campo della promozione della salute. Comunità che promuovono salute hanno chiaro cosa serve per stare bene e sono impegnate a realizzarlo.
Nella comunità non ci sono servizi per loro e non ci sono luoghi in cui poter portare la propria rabbia o la propria disperazione o per poter parlare con orgoglio e soddisfazione del delicato e importante compito che si trovano a svolgere.

Già nell'espressione fare la badante alla mamma utilizzata per descrivere il lavoro di cura, possiamo rinvenire tracce di un disagio ad indicare in pubblico con il proprio nome il prendersi cura.
Sembra che ci sia una sorta di imbarazzo ad ammettere, dichiarare pubblicamente di svolgere una funzione socialmente considerata poco importante: accudire una persona anziana. Un compito da badante, appunto. Abbiamo delegato una funzione, in altri momenti storici e in condizioni sociali diverse propria dei figli nei confronti dei genitori, ad una figura esterna alla famiglia e l'abbiamo chiamata badante. Un termine riduttivo e per certi versi perfino spregiativo. Un termine diventato di uso comune e utilizzato anche dai figli per indicare la loro azione di cura dei loro genitori.
La badante risolve indubbiamente un problema materiale per molti anziani e per molti familiari degli anziani. L'anziano con la badante non è più solo e c'è qualcuno che si occupa di lei/lui. I suoi bisogni materiali sono soddisfatti. Però, se possiamo affidare ad una badante compiti materiali di accudimento, non possiamo certo aspettarci di riconoscere nei gesti dell'accudire il valore simbolico di reciprocità e di restituzione da parte di un figlio o di una figlia di quanto un tempo ricevuto. Anche senza ricorrere ai numeri e alle statistiche, sappiamo bene tutti che gli anziani soli sono tanti. E' tenero, e triste al tempo stesso, sentire anziani che ripetutamente dichiarano: "Per fortuna che c'è Irina, Livia,Nina, Emilia……il nome della propria badante. Non è raro che verso la propria badante un persona anziana possa sviluppare un forte attaccamento, sia in forma di dipendenza, ma anche come riconoscenza e gratitudine. Non è raro che si sviluppi un legame affettivo ad indicare che la cura senza relazione affettiva è arida, manca di qualcosa che la rende umana.
Se ci fermiamo a pensare, non possiamo non vedere il paradosso del nostro modo di vivere e della nostra organizzazione sociale. E non è solo una questione di avere più servizi per gli anziani, che in alcuni casi sarebbero utili o addirittura necessari. Sembra che non siamo più in grado di afferrare i criteri guida che ci permettono di dare un ordine di priorità alle nostre azioni. O a dare una direzione al cambiamento. Ovvio che mi riferisco all'organizzazione sociale e non al comportamento di singoli individui che, al punto in cui siamo, hanno veramente poche possibilità di scelta. Ma non possiamo non notare che continuiamo a fare ricerche sui bisogni degli anziani, a metterli sotto il microscopio, per poi affidare le risposte alla tecnologia, alla robotica e la loro cura a donne che, per necessità economiche, sono costretto ad affidare ad altri la cura dei propri figli per occuparsi di noi.

.
Ma la fragilità è una condizione umana e altrettanto il prendersene cura. Non sarebbe concepibile l'umanità senza questa attenzione alla fragilità. Stiamo parlando di una caratteristica intrinseca all'essere umano, come del resto degli animali, e un segno di civiltà di un popolo.
Non solo abbiamo bisogno che qualcuno si prenda cura di noi quando siamo fragili, quando da soli non ce la facciamo. E, occorre dirlo, non sempre questo avviene o avviene nella misura che sarebbe necessario, soprattutto ora che pezzi di welfare pubblico scompaiono. Noi abbiamo anche bisogno di prenderci cura attivamente di qualcuno. Al punto che quando non abbiamo più nessuno di cui prenderci cura, spesso si finisce nella depressione e si rischia di perdere il senso della vita. Agli anziani, quando non possono fare altro, si consiglia di prendersi cura di un animale, di una pianta. Dare e ricevere cura è fondamentale per la vita individuale e anche per la vita della comunità. Le azioni di cura intese come attenzione e capacità di farsi carico di necessità altrui, nutrono la comunità e migliorano la qualità della vita. In una parola creano benessere. Per queste ragioni penso che l'individualismo e l'indifferenza siano una malattia. O, nella migliore delle ipotesi, meccanismo di difesa che hanno preso il sopravvento e, a lungo andare sono divenuti disfunzionali. Dobbiamo rivedere il nostro concetto di altruismo e spiegarci perché non siamo più in grado di accorgerci dell'altro che ci è vicino, che abbia bisogno o meno e perché le relazioni fra noi sono sempre più improntate all'utilitarismo. Dobbiamo domandarci perché ci meravigliamo dell'altruismo piuttosto che del contrario.

La fragilità, la mancanza, il limite, il bisogno trovano o dovrebbero trovare nella comunità risposte diverse da quelle che offre la logica del mercato.

Ma a quale comunità ci riferiamo?

Non pensiamo alla comunità che accoglie gli anziani quando non sono più in grado di stare a casa propria. Le centinaia che compaiono se si mettono le parole anziani e comunità insieme su un motore di ricerca. Ma qui non pensiamo neanche alle comunità che gli anziani costruiscono per loro stessi. Le senior communities, i retiriment villages diffusi negli USA o le più recenti forme di senior cohousing. Un'idea interessante ma in certo senso anche pericolosa. L'idea che per vivere bene sia necessario ritrovarsi fra persone della stessa età. E' chiaro che non è sufficiente avere la stessa età per costruire comunità.

Pensiamo piuttosto alle comunità che gli anziani hanno contribuito a creare e di cui sono tuttora membri insieme agli altri. La comunità locale. Dove sono possibili gli scambi intergenerazionali, dove si dipana la vita del giorno dopo giorno e dove si dà un senso condiviso alle cose. Che sono poi le stesse comunità che, a volte, espellono gli anziani quando questi non sono più in grado di essere autonomi e li rottamano. Ma sono anche quelle comunità che si organizzano per prendersi cura degli anziani, man mano che la fragilità aumenta e che li accompagnano con affetto alla conclusione della vita.

C'è un paese in provincia di Lucca, di circa 800 abitanti. Si chiama Corsagna. Nel paese c'è una casa per anziani, costruita con i soldi e soprattutto con il lavoro dei paesani. Una persona anziana, quando non è più in condizione di stare da sola, può vivere in questa casa che è nel paese e che permette all'anziano e i paesani di mantenere tutte le sue relazioni.
La comunità è cara agli anziani. Molti di loro usano la parola comunità con nostalgia, ricordando quello che da loro punto di vista oggi si è perso: la relazione comunitaria fra le persone.

Senza escludere l'importanza che hanno o che possono avere le strutture, chiamiamole pure comunità, destinate specificamente a persone anziane, che si tratti di residenze sociali assistite o di senior cohousing, non si può trascurare una riflessione sulla comunità nella quale gli anziani vivono e convivono con le altre generazioni: la comunità locale, l'isolato, il caseggiato, il quartiere. In questi luoghi le persone si trovano casualmente insieme, semplicemente perché abitano nello stesso palazzo, non si riconoscono in una identità condivisa e pensano che la vicinanza spaziale sia solo fonte di problemi.

Questi contesti difficilmente vengono nominati come comunità. Ma questo sono: comunità poco caring, poco attente ai bisogni dei loro membri e fra questi gli anziani; comunità fragili, ammalate, conflittuali. Comunità senza sentimento di comunità.

Come possono stare gli anziani, in una comunità si fatta? Chi si cura di loro e dei loro bisogni.
Una cosa è certa. Più è debole la solidarietà comunitaria, più gli anziani che hanno bisogno rimangono soli, a carico delle famiglie, delle badanti o del welfare pubblico.
Fra i diversi fattori che concorrono a creare benessere (di conseguenza anche malessere) il posto dove si abita gioca quindi un ruolo non sempre adeguatamente riconosciuto. A parità di condizioni fisiche e anche economiche, il luogo in cui gli anziani abitano fa una bella differenza. Il luogo inteso non solo come la casa, ma anche il caseggiato, il quartiere, il paese. Nei diversi contesti i bisogni degli anziani possono diventare problemi oppure no, a seconda delle caratteristiche architettoniche, urbanistiche, sociali e relazionali e dei servizi presenti nello specifico contesto.

Serve quindi un'analisi situata cioè riferita ad un contesto abitativo specifico, per identificare i bisogni/i problemi/le necessità e le risorse degli anziani che vivono in un determinato palazzo, via, vicinato, quartiere. Il che significherebbe indagare anche quali necessità bisogni/problemi ecc. condividono con le altre persone, di altre generazioni, che vivono nello stesso posto.
I vari aggettivi con cui si definisce oggi il welfare, locale, comunitario, km zero, secondo welfare, ecc. segnalano questa esigenza di pensare prima che di progettare, per contesti piuttosto o non solo per target. Nei contesti non ci sono solo gli anziani. Ci sono anche gli altri con i quali essi condividono il luogo, in modo cooperativo o competitivo, sereno o conflittuale.
Se si ragione per contesti si può scoprire che molte esigenze degli anziani sono comuni anche ad altri soggetti e che queste esigenze possono essere una buona base per promuovere comunità.
Servono però servizi integrati di prossimità, che superino la tradizionale distinzione per fasce d'età e fra chi si occupa della casa, chi si occupa del territorio e chi si occupa delle persone. Le istituzioni pubbliche dovrebbero fornire i servizi di propria competenze, ma anche garantire il supporto ai processi di empowerment della comunità; dare risposte alle esigenze delle singole persone, ma al tempo stesso favorire la cooperazione fra vicini di casa.
Il tema del disagio e della fragilità, di coloro che da soli non ce la fanno o che rischiano di non farcela chiama certamente in causa lo stato e le politiche di welfare, ma pone anche la questione della solidarietà comunitaria.

Molti segnali ci dicono che oggi c'è bisogno di comunità, di promuovere comunità anche nei contesti abitativi. C'è bisogno di comunità aperte, plurali, in grado di contrastare la privatizzazione del benessere e della sofferenza e di prendersi cura della vulnerabilità sociale e del disagio esistenziale. Di comunità solidali, al loro interno e verso l'esterno.
Siamo in un periodo di profondi cambiamenti che hanno e avranno conseguenze sulle nostre vite e che ci obbligano a mettere in discussione ciò che abbiamo fatto fino ad oggi, a trovare nuove strade e a riposizionarci. Promuovere comunità solidali non vuol dire pensare che qualcuno possa/debba sostituirsi ai doveri delle istituzioni o mettere in secondo piano i diritti sociali e l'equità. La solidarietà deve essere presidiata dalle istituzioni, ma è anche un dovere civico, un tratto distintivo di cittadinanza attiva e di umanità. Quando i comportamenti altruistici diventano un'eccezione vuol dire che è successo qualcosa nel profondo dell'essere umano.
Promuovere comunità solidali è quindi un compito diffuso, di tutti. Anziani compresi.
Per costruire comunità aperte e plurali, capaci di contenere e valorizzare le differenze, anche quelle generazionali, non possiamo contare su una storia vissuta, comune e condivisa che può esserne il collante. Le storie individuali, le provenienze, i percorsi che hanno portato le persone ad essere insieme, ad esempio sullo stesso territorio o, addirittura nello stesso caseggiato, non sono comuni, non sono stati vissuti insieme e sono anche molto diversi fra loro. Possono essere narrati, se ci sono le condizioni oggettive e soggettive per farlo.

A questo scopo servono occasioni di incontro e di relazione intergenerazionale, ma non solo, in tutti i contesti e in specifico nel vicinato. Serve creare e abitare responsabilmente spazi di partecipazione, promuovere l'aiuto reciproco fra diversi e realizzare progetti comuni e condivisi.
Il qui ed ora, il presente, con le sue difficoltà, le sue sfide, le sue contraddizioni possiamo viverlo insieme. Nel qui ed ora è possibile trovare elementi di condivisione, l'esperienza comune, al di là delle differenze di qualsiasi natura. Ma anche al futuro possiamo pensare insieme, prendendo il meglio dalle differenze, se siamo consapevoli del comune destino e se siamo capaci di costruire una comunità di intenti che possa guidarci nell'azione.>>
Da queste premesse progettuali parte il nostro progetto: Creare una comunità

Situazione demografica

POPOLAZIONE RESIDENTE E RELATIVO TREND DAL2016, SALDO NATURALE E SALDO MIGRATORIO, TASSO DI NATALITÀ, TASSO DI MORTALITÀ, TASSO DI CRESCITA E TASSO MIGRATORIONEL **COMUNE DI AGNANA CALABRA**

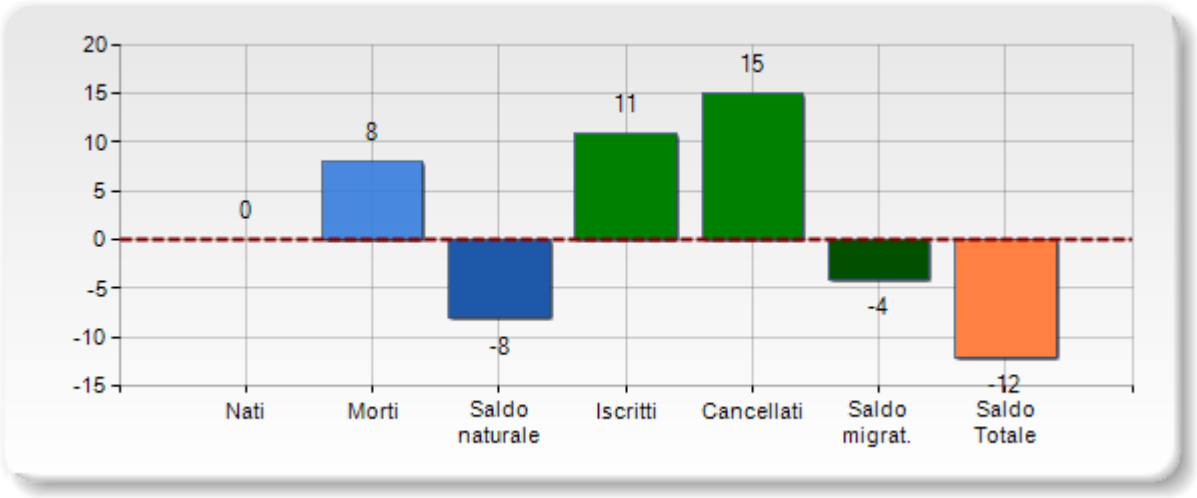
BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2016)

Popolazione al 1 gen.	**562**
Nati	0
Morti	8
Saldo naturale[1]	**-8**
Iscritti	11
Cancellati	15
Saldo Migratorio[2]	**-4**
Saldo Totale[3]	**-12**
Popolazione al 31° dic.	**550**

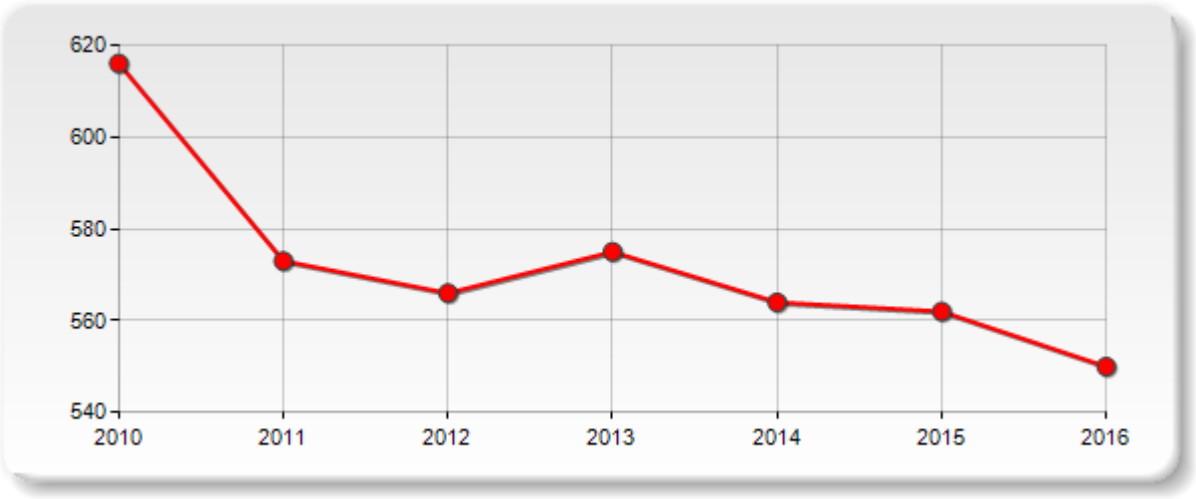
TREND POPOLAZIONE

Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2010	616	-
2011	573	-6,98
2012	566	-1,22
2013	575	+1,59
2014	564	-1,91
2015	562	-0,35
2016	550	-2,14

BILANCIO DEMOGRAFICO



TREND POPOLAZIONE

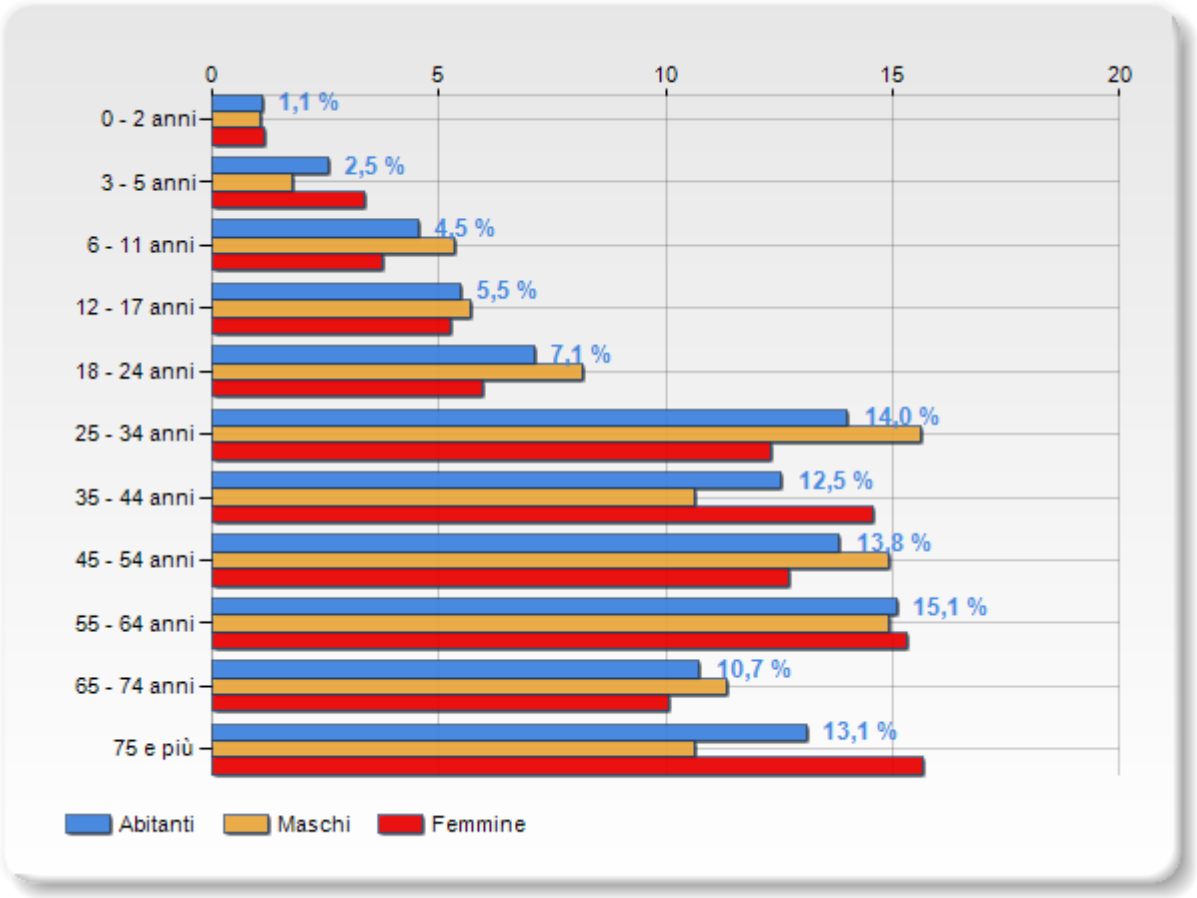


CLASSI DI ETÀ PER SESSO E RELATIVA INCIDENZA, ETÀ MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA NEL COMUNE DI AGNANA CALABRA

POPOLAZIONE PER ETÀ (Anno 2016)

	Maschi		Femmine		Totale	
Classi	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	3	1,06	3	1,12	6	1,09
3 - 5 anni	5	1,77	9	3,36	14	2,55
6 - 11 anni	15	5,32	10	3,73	25	4,55
12 - 17 anni	16	5,67	14	5,22	30	5,45
18 - 24 anni	23	8,16	16	5,97	39	7,09
25 - 34 anni	44	15,60	33	12,31	77	14,00
35 - 44 anni	30	10,64	39	14,55	69	12,55
45 - 54 anni	42	14,89	34	12,69	76	13,82
55 - 64 anni	42	14,89	41	15,30	83	15,09
65 - 74 anni	32	11,35	27	10,07	59	10,73
75 e più	30	10,64	42	15,67	72	13,09
Totale	**282**	**100,00**	**268**	**100,00**	**550**	**100,00**

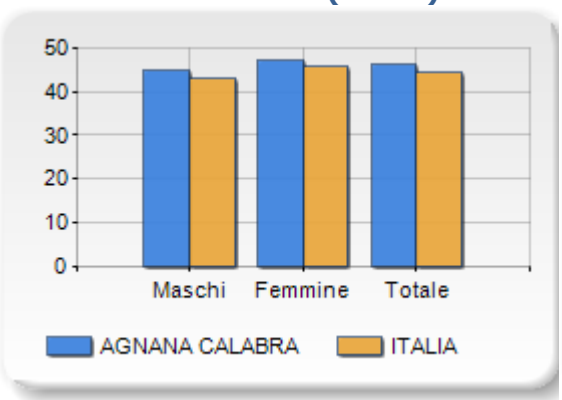
CLASSI DI ETÀ (Anno 2016)



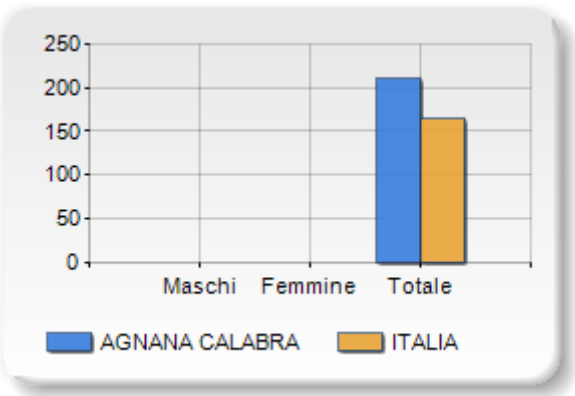
ETA' MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (Anno 2016)

	Maschi	Femmine	Totale
Eta' Media (Anni)	44,91	47,22	46,03
Indice di vecchiaia[1]	-	-	211,29

ETA' MEDIA (ANNI)



INDICE DI VECCHIAIA



La situazione appare abbastanza chiara: esiste una rilevante necessità di intervento per gli anziani e soprattutto per la numerosità degli anziani . Interventi che andranno da assistenza domiciliare/assistenza leggera o supporto e accompagnamento

La frammentazione sociale spinge ad un allontanamento anche delle famiglie e sempre più soggetti si trovano (e sempre più se ne troveranno) in condizione di solitudine. Si deve poi considerare che, con l'avanzare degli anni, la mobilità subisce spesso dei peggioramenti; pertanto si matura una doppia sfera di disagio, dal disagio morale si passa a quello fisico; soggetti a tali difficoltà gli anziani necessitano di un sostegno anzitutto morale, di compagnia e relazioni umane. I soggetti che hanno oltre 65 anni non hanno spesso un'adeguata assistenza morale; tale tipo di assistenza varia per i grandi anziani e per i soggetti che hanno comunque una mobilità ridotta, i quali, oltre a quanto previsto in precedenza, necessitano di maggior supporto materiale. Le iniziative per gli "over 65" nel territorio sono attualmente diffuse, anche se poco sviluppate; ancor meno sviluppate sono le iniziative per soggetti a mobilità ridotta, che si attestano su livelli basilari. Si deve poi considerare la sfera dignitaria dell'anziano: custode della storia personale, della famiglia, della città e della nazione, si trova in una situazione di disagio che lo rende spesso frustrato e isolato. Nell'area considerata, nonostante le tante iniziative in favore degli anziani, molto raramente si propongono iniziative di "promozione" della figura dell'anziano, visto anche come possessore del valore di Pace.

Il nostro intento sarà di realizzare un laboratorio di comunità mediante un area dedita all'assistenza e dei laboratori intergenerazionali (giovani –anziani) . I laboratori in cui si intende inserire i volontari hanno come presupposto l'idea che gli anziani possano avere opportunità di crescita personale e realizzare sogni del loro passato. La collaborazione dei giovani a laboratori ed iniziative nate con questo presupposto potrà certamente incidere in modo positivo sul pensiero giovanile e sulla considerazione dell'anziano da parte delle giovani generazioni. Potrà inoltre accrescere la motivazione dei giovani coinvolti nelle attività proposte

DESTINATARI DEL PROGETTO: Gli anziani autosufficienti e non autosufficienti

BENEFICIARI DEL PROGETTO: Le loro famiglie. La soddisfazione dell'anziano che partecipa ad attività gradite, trascorre piacevolmente il suo tempo e raggiunge dei risultati viene immediatamente trasferita ai familiari. Laddove la famiglia nutra ancora sensi di colpa per aver dovuto ricorrere ad una struttura per l'assistenza al congiunto, tale riscontro positivo

7) **Obiettivi del progetto:**

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le*

OBIETTIVI GENERALI	*Il progetto si propone di migliorare la qualità del benessere psicofisico degli over 65 offrendo loro opportunità di confronto, di incontro e di racconto traducibili nella possibilità di sviluppare relazioni nuove nell'ottica di una socialità riscoperta e pienamente vissuta nella terza età.* *Beneficio: La realizzazione di questo progetto produrrà effetti positivi per quanto riguarda la dimensione socio psichica dell'anziano, contribuendo a contrastare quel senso di solitudine, di emarginazione sociale, di inutilità e di disagio spesso avvertito nel periodo della terza età*
OBIETTIVI SPCIFICI:	*1) Contribuire ad accrescere il livello di partecipazione e di coinvolgimento degli anziani alla vita sociale attraverso interventi progettati per contrastarne l'isolamento.* *2)Potenziare le relazioni intergenerazionali, promuovendo la*

attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

Verranno illustrate le caratteristiche prioritarie del servizio e le modalità di approccio, favorendo il più possibile il coinvolgimento e la motivazione attiva dei volontari nella costruzione di nuove idee, così da far emergere le soggettività di ciascuno e far si che questi assumano autonomamente responsabilità e impegni. Periodicamente saranno concordati e programmati momenti di discussione e valutazione. Le **attività** riferite ai volontari, previste per il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sono le seguenti:

OBIETTIVI	ATTIVITA'
Accoglienza e formazione	*Il primo mese e mezzo sarà dedicato all'esplorazione e alla conoscenza del contesto da parte dei volontari soprattutto attraverso intensa attività formativa. I giovani saranno infatti impegnati in momenti dedicati alla conoscenza approfondita delle aree di progetto di SCN, del Progetto e dell'Amministrazione comunale, e in moduli formativi orientati a fornire gli strumenti essenziali ai giovani per progettare le attività di animazione territoriale per la promozione e valorizzazione del territorio di appartenenza. I giovani in SCN inizieranno anche ad attivarsi progettando-realizzando eventi nella cornice del progetto,* *ideando e preparando i moduli relativi alla sensibilizzazione.*
Obiettivo specifici	*Azione A:Organizzazione di un centro di aggregazione sociale per anziani* *Attività A1: Definizione delle attività di assistenza e sostegno* *• Individuazione delle attività da svolgere;* *• realizzazione piani individuali da realizzare* *Attività A2: Organizzazione delle attività ludico-ricreative* *• Definizione del numero dei partecipanti; • Individuazione del materiale occorrente;* *• Predisposizione di un calendario dei giorni in cui svolgere le attività;* *• Svolgimento delle attività;* *Attività A3: Organizzazione delle attività socializzanti: gite e feste a tema* *• Definizione del numero dei partecipanti;* *• Individuazione del materiale occorrente;* *• Individuazione dei giorni in cui svolgere le feste e le gite* *• Scelta del tema della festa.* *• Scelta della meta della gita;* *• Preparazione colazione a sacco;* *• Registrazione del numero di partecipanti;*

	Azione B: Orientare ed informare gli anziani sui servizi e sulle opportunità loro offerte e sugli accadimenti relativi alla società. *Attività B1: Promozione sul territorio dell'offerta delle attività* *• Produzione di materiale informativo(volantini e brochure);* *• Predisposizione della bozza per brochure;* *• Redazione dei contenuti;* *• Distribuzione del materiale*
Obiettivo 2	*Azione C: Confronto e scambio intergenerazionale* *Attività C1: Organizzazione di un laboratorio dei ricordi* *• Individuazione dei giovani disponibili ad intervistare gli anziani del centro;* *• Racconti di storie di vita;* *• Registrazioni video dei racconti;* *• Montaggio video per la ricostruzione della memoria storica degli anziani;* *Attività C2: Organizzazione di un laboratorio di cucina a confronto* *• Individuazione dei giovani disponibili a partecipare;* *• Preparazione di pietanze tipiche della tradizione e appartenenti al passato;* *• Preparazione di pietanze appartenenti alle nuove generazioni;* *• Assaggi delle pietanze;*

Periodo di realizzazione

Obiettivi specifici	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Accoglienza e formazione	X	X	X									
Obiettivo 1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo2			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Servizi		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Obiettivo specifico 1: Contribuire ad accrescere il livello di partecipazione e di coinvolgimento degli anziani alla vita sociale attraverso interventi progettati per contrastarne l'isolamento.

Azione A:Organizzazione di un centro di aggregazione sociale per anziani

Attività A1: Definizione delle attività di assistenza e sostegno

- Individuazione delle attività da svolgere;
- realizzazione piani individuali da realizzare

Attività A2: Organizzazione delle attività ludico-ricreative

- Definizione del numero dei partecipanti;
- Individuazione del materiale occorrente;
- Predisposizione di un calendario dei giorni in cui svolgere le attività;
- Svolgimento delle attività;

Attività A3: Organizzazione delle attività socializzanti: gite e feste a tema

- Definizione del numero dei partecipanti;
- Individuazione del materiale occorrente;
- Individuazione dei giorni in cui svolgere le feste e le gite
- Scelta del tema della festa.
- Scelta della meta della gita;
- Preparazione colazione a sacco;
- Registrazione del numero di partecipanti;

Azione B: Orientare ed informare gli anziani sui servizi e sulle opportunità loro offerte e sugli accadimenti relativi alla società.

Attività B1: Promozione sul territorio dell'offerta delle attività

- Produzione di materiale informativo(volantini e brochure);
- Predisposizione della bozza per brochure;
- Redazione dei contenuti;
- Distribuzione del materiale

Obiettivo specifico 2: Potenziare le relazioni intergenerazionali, promuovendo la costruzione di momenti di confronto e di incontro tra gli over 65 e le generazioni più giovani.

Azione C: Confronto e scambio intergenerazionale

Attività C1: Organizzazione di un laboratorio dei ricordi

- Individuazione dei giovani disponibili ad intervistare gli anziani del centro;
- Racconti di storie di vita;
- Registrazioni video dei racconti;
- Montaggio video per la ricostruzione della memoria storica degli anziani;

Attività C2: Organizzazione di un laboratorio di cucina a confronto

- Individuazione dei giovani disponibili a partecipare;
- Preparazione di pietanze tipiche della tradizione e appartenenti al passato;
- Preparazione di pietanze appartenenti alle nuove generazioni;
- Assaggi delle pietanze;

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 4

12) *Numero posti con solo vitto:* 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Al volontario in Servizio Civile verrà richiesto:

Non sussistono particolari obblighi durante l'espletamento del servizio.

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	Indirizzo	*Cod. ident. sede*	N. vol. per sede	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1											
2											
3											
4											
5											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il progetto, nei suoi contenuti principali, sarà presentato alle scuole dell'obbligo del Comune che saranno così coinvolte nella progettazione operativa, attraverso pareri proposte, suggerimenti. Conclusa la progettazione operativa

Altre modalità di promozione

a) Articoli promozionali sulla stampa locale

b) Materiale informatico (brochure, locandine, etc.) distribuito nei locali pubblici, nelle scuole, nei luoghi frequentati dai ragazzi

c) Conferenza stampa di presentazione e di aggiornamento successivo nell'andamento del

progetto.

d)Post sui social media

Complessivamente l'insieme delle operazioni dedicate alla promozione e sensibilizzazione del presente progetto di servizio civile nazionale avranno una durata di **120 ore**.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri UNSC **Determinazione del Direttore Generale dell' 11/6/2009 n. 173**

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Il monitoraggio dei progetti di servizio civile nazionale deve essere incentrato sulla verifica dell'attuazione degli stessi, pertanto qualsiasi metodologia si adotti, questa non può che partire dalla struttura dei progetti di servizio civile nazionale ed in particolare dalla scheda dell'elaborato progettuale allegata al citato "Prontuario".

Il monitoraggio si baserà sull'applicazione delle "Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile" e dalle circolari applicative "Monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale"del 19.07.2013 e del 14.01.2014.

Con riferimento all'attività che concretamente i volontari sono chiamati a svolgere, spetta loro il diritto alla piena e chiara informazione da parte dell'ente; con la sottoscrizione della Carta di impegno etico, gli enti si sono inoltre impegnati a stabilire le modalità di presenza dei volontari nell'ente, a impiegarli esclusivamente per le finalità del progetto, garantendone il pieno coinvolgimento nelle diverse fasi, e a predisporre momenti di confronto, verifica e discussione. In questo stile di cooperazione, sorge il corrispondente dovere dei volontari di "apprendere, farsi carico delle finalità del progetto, partecipare responsabilmente alle attività dell'ente indicate nel progetto di servizio civile nazionale, aprendosi con fiducia al confronto con le persone impegnate nell'ente, esprimendo nel rapporto con gli altri e nel progetto il meglio delle proprie energie, delle proprie capacità, della propria intelligenza, disponibilità e sensibilità, valorizzando le proprie doti personali e il patrimonio di competenze e conoscenze

acquisito, impegnandosi a farlo crescere e migliorarlo" (ancora dalla Carta di impegno etico)

L'attività del monitoraggio sarà incentrata sull'analisi:

1) Dell'andamento delle attività previste dal progetto nel corso della sua realizzazione.

2) Dell'effettivo svolgimento della formazione generale, specifica e la fruizione da parte dei volontari degli altri benefici previsti dal progetto, visti nella dimensione della crescita culturale e sociale dei volontari, nonché nell'ottica della spendibilità all'esterno dei benefici e delle conoscenze acquisite;

3)Analisi delle frequenze in relazione ai partecipanti. Ex-ante (prima dell'avvio del progetto) Si procederà all'incontro tra operatori dell'ente, e gli altri attori del progetto per analisi /confronto su previsioni iniziali del progetto: contesto e bisogni, definizione degli obiettivi, degli indicatori e del piano di monitoraggio interno al progetto.

A partire dal primo giorno sarà somministrato un questionario, durante l'accoglienza, per valutare lo "stato di partenza" di inserimento dei volontari dove si porranno le basi del monitoraggio in itinere attraverso indicatori quanti/qualitativi per rilevare:

1. l'esperienza del giovane;

2. riflessione sul perseguimento degli obiettivi di progetto;

3. l'attinenza del percorso realizzato dal giovane con quello proposto nel progetto;

4. la regolarità della gestione dell'orario da parte sia del volontario che del servizio.

In Itinere (nell'arco del progetto)

Posto che il percorso si svolge durante tutto l'anno, ci si avvarrà di:

- monitoraggio periodico d'efficienza teso a misurare gli indicatori quantitativi e qualitativi e le attività illustrate e inoltre le azioni formative rispondendo a tre diversi strati informativi: esecuzione, rispetto della previsione temporale e risorse impiegate.

EX POST Sulla base del piano di monitoraggio interno: Incontro con tutti i volontari per la somministrazione del questionario volto a raccogliere gli elementi fondamentali relativi all'andamento delle attività e a cogliere gli aspetti del vissuto del servizio. In particolare volti a rilevare le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, e gli esiti complessivi dell'andamento del progetto rispetto al volontario, all'ente e alla comunità.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO	

22) *Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

non previsti

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Materiali informativi	**€ 1000,00**
Materiale di consuo finalizzati al progetto	**€ 1000,00**
Sedi e attrezzature specifiche	**€ 1000,00**
Pubblicizzazione SCN	**€ 1000,00**
Totale	***€ 4.000,00***

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

saranno attivati dei protocolli di intesa con le associazioni sul territorio per gli eventi culturali, feste, ecc da realizzare per gli anziani

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali necessarie per lo svolgimento e l'attuazione del progetto sono costituite da personale, strutture organizzative per lo svolgimento dei servizi e dagli strumenti qui di seguito elencati: (Servizio Sociale) personal computer; stampanti, fotocopiatore; centralino con fax per raccolta dati e chiamate di intervento; materiale ludico – ricreativo materiale documentale ed informativo

Aggiungere Risorse tecniche e strumentali per la formazione specifica: lavagna a fogli mobili, materiale di cancelleria.

Strumenti operativi:

- materiale ricreativo

- materiale documentale ed informativo

- materiale di consumo per la gestione delle attività di servizio.

Strumenti di valutazione:

- équipe verifica composta dall'assistente sociale e dalla psicologa dell'ufficio del servizio sociale comunale;

- programmazione settimanale delle attività;

- possibilità di un costante riferimento giornaliero

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

I Volontari, oltre alla crescita umana individuale certa, acquisiranno conoscenze e competenze quali elementi di informatica, lavorare in gruppo, lavorare in rete, lavorare per progetti, disbrigo pratiche di segreteria, gestione ufficio ed archivio, stesura di piani di comunicazione e marketing programmazione attività, padronanza di competenze trasversali necessarie al rafforzamento della propria identità e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Svilupperanno, inoltre, competenze di base e capacità operative su:

- analisi dei bisogni della realtà di riferimento;

-individuazione delle situazioni di emarginazione;

- capacità di negoziazione e di gestione delle relazioni intergenerazionali;

- orientamento verso l'ascolto e la considerazione dell'altro, della sua storia passata e dei suoi interessi;

- progettazione e realizzazione di interventi di animazione socio-culturale;

- capacità di ideazione, realizzazione e gestione di progetti, eventi, iniziative; - gestione delle pubbliche relazioni;

- sensibilità mediatica e le conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarranno le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A

fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

- Comune di AGNANA CALABRA(RC)

30) *Modalità di attuazione:*

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale avrà valore di accompagnamento, orientamento e introduzione all'esperienza di servizio civile volontario; in particolare:

temporalmente, sarà collocata all'inizio dell'esperienza;

avrà come finalità prioritaria quella di contestualizzare l'esperienza partendo dall'ambito della realtà territoriale per allargare l'orizzonte al più vasto contesto regionale e nazionale.

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento

diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Pertanto il percorso formativo sarà inizialmente presentato, condiviso, discusso con i volontari e le volontarie in servizio, in modo da " personalizzarlo al gruppo" e attivare quel senso di condivisione del percorso che è presupposto della partecipazione attiva e dell'apprendimento.

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

Discussioni di gruppo e dibattiti;

Lavori individuali e di gruppo;

Role play;

Problem solving;

Simulazioni;

Metodo induttivo-deduttivo;

Il soggetto deve essere messo in condizione di verificare i propri progressi.

Autocontrollo

Come detto in precedenza uno dei metodi più efficaci perché il soggetto adulto apprenda, è dargli la possibilità di mettere in pratica il comportamento da apprendere. Si parla quindi di metodi attivi, vale a dire quei metodi che tendono ad incoraggiare una partecipazione diretta dei soggetti in formazione e che forniscono un costante feed-back all'azione del formatore.

L'utilizzo di metodi attivi fa si che il soggetto sia favorito nello "sviluppo del sé" che permette all'individuo di creare un più stretto rapporto tra sé e il contenuto dell'apprendimento.

La formazione generale, che, ai sensi dell'**art.11** del **D. Lgs. vo 77/02**, sarà erogata utilizzando metodologie in conformità con le linee guida per La Formazione Generale dei Giovani in Servizio Civile verrà espletata attraverso la seguente metodologia didattica:

- ***lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;***

- formazione a distanza

- dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

33) *Contenuti della formazione:*

Macroaree e moduli formativi

1 "Valori e identità del SCN"

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione

della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 "La cittadinanza attiva"

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica". La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di

crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 "Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"

3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande , che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale sarà di 42

La formazione sarà completata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

- Comune di AGNANA CALABRA(RC)

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente, con formatore dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

formatore accreditato TURCO ROSA NATA A TORONTO CANADA 25.10.1972

formatore specifico SANTE FORESTA NATO A CATANZARO 30.06.1961

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Entrambi i formatori hanno maturato dirette esperienze sul servizio civile, e nel settore sociale di competenza per come si evince dai CV allegati

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

Lezioni frontali

Lavori individuali e di gruppo

Simulazioni

Problem solving

Role play

metodo induttivo-deduttivo

Discussioni di gruppo

Seminari e approfondimenti

Esercitazioni

Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

La metodica che si intende utilizzare è il BILANCIO DI COMPETENZE la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale. Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità. Il prodotto più importante del bilancio è:
- un Portafoglio Competenze, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione. Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali. Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- un aiuto concreto ai Volontari (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)

- uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile inteso come esperienza che dota i Volontari di un "valore aggiunto" perché: - consente loro di sviluppare una serie di competenze "trasversali" in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative; - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) *Contenuti della formazione:*

Prima fase	*Modulo per la formazione informazione connessi ai rischi sull'impiego dei volontari* Il primo modulo avrà ad oggetto l' informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto , come previsto nelle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" approvato con Decreto del Capo Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri; *Per complessive **10** ore in 2 giornate formative.*
Seconda fase	Elementi di psicologia Caratteristiche psicologiche degli anziani Elementi di psicopedagogia dell'anziano Riabilitazione Mondo degli anziani: ⟩ La condizione anziana ⟩ I bisogni della persona anziana ⟩ analisi dei cambiamenti: il cambiamento dell'identità professionale, il pensionamento, la motivazione e la gestione dell'affettività Senescenza e invecchiamento Importanza dei fattori fisici e non Aspetti cognitivi ⟩ organizzazione del SNC nell'adulto-anziano ⟩ *Per complessive **40 ore** distribuite in 10 incontri*
Terza fase	*Verranno svolti alcuni incontri di formazione di gruppo, riguardante la capacità di gestire le dinamiche relazionali, i metodi e la conduzione di gruppi di lavoro, come riconoscere le dinamiche nei gruppi di lavoro. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico pratico su:* *- gli aspetti motivazionali,* *- le dinamiche relazionali,* *- il lavoro di gruppo,*

	- la capacità di gestire situazioni di difficoltà, *- la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo.* *Per complessive **12** ore distribuite in 3 giorni di stage residenziale.*
Quarta fase	*- Il progetto individuale di educazione* *- Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso* *- Il contesto sociale territoriale degli interventi* *- la rete dei servizi e i soggetti utenti;* *Per complessive **10**ore distribuite in 3 incontri*

41) *Durata:*

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore suddivisa in 4 moduli;

La formazione sarà completata entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il monitoraggio della formazione generale e specifica erogata ai volontari di servizio civile deve essere inteso come un'azione costante di osservazione e di controllo del fenomeno nel corso del suo stesso evolversi, al fine di raccogliere dati utili per confermare il sistema o, a seguito dell'individuazione di elementi di criticità e/o di forza, per correggere e migliorare lo stesso (controllo finalizzato al miglioramento) .

Nello specifico, quindi, la finalità del monitoraggio è non solo la verifica che l'attività di formazione generale e specifica sia effettivamente espletata in conformità a quanto indicato nel progetto e richiesto dalla normativa, ma anche la valutazione della formazione erogata e la successiva individuazione di strategie di miglioramento qualitativo e di innovazione delle proposte formative stesse.

Pertanto il piano di rilevazione interno del monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale per innovare il sistema di programmazione e gestione della formazione, in vista delle azioni connesse tanto alla formazione generale che specifica; inoltre favorisce l'implementazione della strategia di sviluppo personale adottata e il conseguimento degli obiettivi programmati attraverso la crescita dell'efficienza ed efficacia dell' azione formativa.

Conseguentemente le attività di analisi dei dati saranno articolate su diversi livelli:

- un primo livello è rappresentato dal monitoraggio fisico e, quindi, dalla valutazione quantitativa della formazione;

- un secondo livello di analisi riguarderà la valutazione qualitativa della funzionalità del modello formativo e quindi l'efficacia operativa dell'insieme dei mezzi e delle risorse umane e professionali messi in campo rispetto agli standard formativi fissati dalle linee guida;

- un terzo livello di analisi, infine, concerne la valutazione di “qualità” percepita, tenendo conto delle “reazioni” degli utenti/destinatari.

Ciò premesso la metodologia adottata per monitorare il piano della formazione prevede un monitoraggio e valutazione scandito in tre fasi:

1. Monitoraggio e Valutazione ex ante. Attraverso schede/questionario di tipo reattivo a consegna immediata; verranno valutate e condivise tutte le variabili che intervengono nel percorso formativo in oggetto: le aspettative dei/delle volontari/e, gli obiettivi della formazione, i contenuti di massima, i tempi e le risorse a disposizione.

2. Monitoraggio e Valutazione in itinere. Attraverso schede/questionario, anonimo e a risposte chiuse, si evidenzieranno dati numerici quali input per una prima riflessione sul progetto formativo e sui singoli percorsi di volontariato civile. Sarà compito del responsabile della formazione l’eventuale ridefinizione dei contenuti di dettaglio del piano della formazione.

3. Monitoraggio e Valutazione ex post. Riguarderà in particolare la percepita trasferibilità degli apprendimenti e il cambiamento personale. Anche in questo caso, gli strumenti utilizzati consentiranno di avere un’evidenza quali/quantitativa dei dati emersi, dati che saranno oggetto di discussione guidata all’interno del gruppo.

Saranno monitorati il livello di gradimento da parte dei volontari stessi e dei Formatori, il livello di acquisizione delle conoscenze durante il percorso formativo, i vissuti provati dai partecipanti lungo l’arco dell’esperienza formativa.

Infine la stesura di un rapporto di Monitoraggio del Sistema di Formazione illustrerà i risultati delle elaborazioni-dati svolte nel quadro dell’attività di monitoraggio, con la finalità di offrire, sulla base dei risultati quantitativi conseguiti, una visione complessiva e sintetica degli interventi realizzati ed il controllo del sistema.

A seguire, vengono indicati i meta-obiettivi e gli obiettivi diretti del processo di monitoraggio:

Meta-obiettivi:

aumentare la capacità di apprendere in un contesto collettivo;

accrescere il senso di consapevolezza del percorso formativo;

presa di coscienza degli effetti, dei limiti e delle possibilità della ricerca- azione nel ruolo di partecipanti;

contatto con gli strumenti e le metodologie di monitoraggio e valutazione, come approccio delle metodologie della ricerca- azione.

Obiettivi-diretti:

riconoscere cosa si è appreso e non;

scoprire come avviene il processo di apprendimento in un’esperienza di volontariato per correggere e migliorare la proposta formativa;

rilevare ed analizzare le modalità di erogazione dell’attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità del percorso;

identificare e definire i problemi come situazioni che non ci piacciono, che vogliamo cambiare e gli ostacoli alla soddisfazione dei bisogni formativi ed esperienziali;

Analizzare i dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata ed ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa;

riconoscere i bisogni insoddisfatti e i nuovi bisogni formativi;

analizzare i dati sotto l'aspetto quantitativo come strumento di conoscenza “descrittiva” del fenomeno in itinere;

ipotizzare direzioni e ambiti di soluzione e di investimento

Data

Il Responsabile legale dell’ente